

tosto appartato, schivo delle pubbliche competizioni e dedito principalmente alla famiglia ch'egli erasi formata sposando Carolina Ronco, a lui poi premorta, dalla quale aveva avuto un maschio, Alessandro, e quattro femmine. Appartenne per qualche tempo alla Protettoria dell'Orfanotrofio maschile di S. Giovanni Battista in Genova. Dal 9 febbraio 1899 trovavasi iscritto come socio effettivo al nostro Istituto. Mancò ai vivi in Genova.

LUIGI GROPALLO

m. 5 marzo 1919.

Da nobile prosapia appartenente un tempo all'Albergo Di Negro della Repubblica genovese, nacque questo nostro consocio in Genova il 1° giugno del 1866 dal marchese Marcello Gropallo e da Maria dei marchesi Rocca-Saporiti. Aristocratico di gusti e di abitudini, non meno che di nascita, e fornito inoltre di largo censo, egli condusse vita comoda in seno alla famiglia, alieno dalle gare politiche e municipali non che dai pubblici uffici, frequentatore desiderato di ritrovi e conversazioni signorili. Aveva relazioni colla Casa Reale: come gentiluomo di corte della regina Margherita per prestar servizio in Genova, nella quale carica onorifica egli era succeduto al padre, e trovavasi insignito del titolo di cavaliere del Sovrano ordine militare di Malta. Faceva parte in qualità di socio effettivo della Società Ligure di Storia Patria dal 1° gennaio 1899. Vedovo della marchesa Laura Serra di Vincenzo, dalla quale aveva avuto i figli Marcello ora ufficiale in Savoia Cavalleria e Maria maritata col march. Rodolfo Pallavicino, soccombette immaturamente, ancora vivente la madre, dopo alcune settimane di malattia nella sua villa dello Zerbino in Genova, vittima dell'epidemia d'influenza che infierì nell'inverno del 1919.

LORENZO SERTORIO

m. 8 aprile 1919.

Il luogo di Pieve di Teco, così chiamato ufficialmente per decreto reale del 26 ottobre 1852 in ripristinamento dell'antico nome ed in sostituzione delle denominazioni di Pieve ovvero Pieve d'Oneglia od anche Pieve d'Albenga, e che Monsig. Agostino Giustiniani nella prima metà del secolo XVI già diceva « cosa d'importanza », è la culla dei Sertorio di Liguria. Di là essi si trapiantarono a Genova con un Giovanni Maria Sertorio nato colassù nel 1640, padre di Giuseppe Maria,

che fu per sedici anni segretario della Repubblica genovese, e che, ascritto nel 1747 al libro d'oro, divenne il capostipite dei patrizi Sertorio di Genova. Senza parlare di questi ultimi e riferendomi esclusivamente ai più numerosi Sertorio della Pieve, trovo che essi diedero fin dal secolo XVI ragguardevoli soggetti, specialmente ecclesiastici, al loro paese, fra i quali ricordo: R.mo Pietro Antonio (1580-1659), che studiò a Roma ed a Napoli, fu vicario generale del vescovo di Albenga, protonotario apostolico ed arciprete della Pieve; R.mo Francesco (1598-1672) nepote, coadiutore e poi successore del precedente nella arcipretura della Pieve; R.mo Giacomo (1698-1764), protonotario apostolico ed autore di versi latini ed italiani; R.mo Gio. Antonio (1711-1787), frate agostiniano, nel 1771 segretario generale dell'Ordine e provicario generale della Provincia occidentale; R.mo Giuseppe (1740-1795), del pari agostiniano, due volte vicario generale della Congregazione di Genova; Antonio (1735-1821) avvocato, presidente della Rota o Corte criminale di Genova; Giambattista (1777-1845), dottore di legge ed insigne letterato. Di tutti costoro e di tanti altri personaggi della Pieve di Teco, delle loro ascendenze e discendenze, ed in generale della storia di esso luogo dalle origini fino ai tempi presenti, e per rispetto alle molteplici e più diverse manifestazioni della vita del popolo nella religione, nell'arte, nei costumi, nelle leggi, nella politica, nella cultura, ecc., si occupò con singolare zelo, tenace applicazione, assidua ricerca ed esame di documenti il compianto consocio Don Lorenzo, anch'egli progenie dei Sertorio della Pieve.

Dall'avv. Luigi Sertorio, insinuatore ossia ricevitore del Registro sotto il Governo sardo, e da Angela Manfredi, entrambi di Pieve di Teco, nacque il nostro futuro sacerdote il 10 agosto del 1848 a Tenda, dove il padre suo, a motivo del proprio ufficio governativo, trovavasi allora di residenza insieme con la moglie. Compiuti gli studj nel Seminario arcivescovile di Genova ed ordinato prete nel 1871, Don Lorenzo fu destinato dopo qualche tempo all'arcipretura di Rosso in val di Bisagno, dove rimase alcuni anni e donde passò a reggere la chiesa di S. Girolamo in Castelletto a Genova, elevata poi nel 1898 al grado di parrocchia; e quivi stette in qualità di custode dal 28 marzo 1886 a tutto luglio del 1895. Spirito irrequieto con tendenza al misticismo, un bel giorno, fatta rinunzia del suo ufficio di custode, egli prese la strada di Francia e andò a rinchiudersi nel convento dei Certosini a Grenoble. Ma la nuova residenza ed il nuovo tenore di vita non riuscirono ad appagarlo, perchè, dopo non so quanti mesi, fece ritorno in Italia e si

stabili temporaneamente a Pieve di Teco, dove già lo si trova nel 1897 occupato ad esaminare i registri dei nati e dei morti di quella parrocchia. Nel tempo in cui dimorò nel suo paese d'origine, tempo intramezzato da non brevi assenze dovute alle escursioni ch'egli, spinto da uno stimolo continuo di muoversi, faceva qua e là, attese alacramente a raccogliere notizie, a rintracciare vecchie carte, a spogliare e trascrivere documenti, a radunare insomma la maggior quantità possibile di materiali per la storia di esso luogo. Durante lo stesso tempo sostenne ivi alcuni uffici di pubblica utilità ovvero di ordine ecclesiastico, fra essi quelli di presidente dell'ospedale e di canonico della collegiata di S. Giovanni Battista; al quale ultimo ufficio venne nominato il 18 marzo 1901 e rinunziò il 1° ottobre 1912 quando, essendosi allontanato dalla Pieve, non poté più soddisfare all'obbligo imposto ad ogni canonico di cantare per turno la messa alla domenica in detta chiesa.

Il Sertorio appartenne all'Opera pia Bonomelli per l'assistenza degli emigrati italiani all'estero, e fu appunto a cagione di siffatta appartenenza, che, trasferitosi nel 1914 in Francia, venne inopinatamente a trovarsi al principio della guerra nel territorio invaso dall'esercito tedesco, e ricevette dal Comando di questo l'incarico della cura ecclesiastica del luogo di Hamencourt in surrogazione del curato francese. Verso i primi del 1916 egli poté far ritorno in patria, e dopo d'allora fissò nuovamente la sua residenza a Genova; prestò servizio dapprima nella chiesa di N. S. del Carmine e poi in quella di S. Luca, nelle canoniche delle quali tenne successivamente a pigione un piccolo quartiere per abitazione di lui e di una vecchia domestica; infine ebbe la ventura di alloggiarsi nel Convitto ecclesiastico dei Santi Pietro e Paolo, diretto dal suo amico Mons. Giovanni Saporiti, dove trovò conforto e riparo contro le momentose contingenze dei tempi. Ma anche in questi ultimi anni egli non seppe sottrarsi al suo innato desiderio di vita nomade, poichè, per invito sollecitato di un François Borelli di Marsiglia, discendente dai Borelli della Pieve, si mise nel luglio del 1917 in viaggio alla volta di Barcellona col proposito di compiere colà delle indagini dirette a rintracciare l'origine iberica di quella famiglia, affermata da tradizioni orali ed accennata da qualche genealogista. Le autorità politiche spagnole non dettero però fede ai varj certificati ch'egli porse loro per comprovare la sua qualità di studioso e lo scopo della sua andata in Ispagna, e lo respinsero dalle frontiere di quel regno, incredule che in piena guerra ci potesse essere chi affrontasse le tante difficoltà e gli innumerevoli disagi di un viaggio terrestre da Genova

a Barcellona per il semplice gusto di far ricerche araldico-genealogiche. Cosicchè il risultato più tangibile della sua escursione fu quello di trascorrere qualche tempo a Marsiglia, ospite del suo zelante mecenate. Un certo frutto per altro trasse da essa per i suoi studj, imperocchè, dopo il suo ritorno a Genova, potè portare a compimento con notizie racimolate in Francia una sua monografia intitolata: *Memorie sulla Famiglia Borelli di Pieve di Teco coi rami di Marsiglia e di Genova*. Di un esemplare di queste *Memorie*, scritto a macchina, egli fece dono nel 1918 alla nostra Società, nella quale era stato accolto socio effettivo fin dal 13 aprile 1916. Afflitto da disturbi dovuti alla presenza di calcoli nella vescica, disturbi che s'erano andati esacerbando negli ultimi tempi, Don Sertorio tentò di liberarsene sottoponendosi verso il principio di aprile del 1919, nell'ospedale di Pammatone, ad una operazione chirurgica; ma questa, per complicazioni sopravvenute in seguito alla sua esecuzione, lo liberò dalla malattia e lo privò ad un tempo della vita. Il 31 marzo precedente, cioè una settimana prima della morte, egli dettava le sue ultime volontà legando, fra l'altro, al nostro Istituto tutti i manoscritti da lui compilati ovvero raccolti, riguardanti principalmente Pieve di Teco e luoghi circonvicini.

Del molto che egli scrisse, pubblicò soltanto alcuni brevissimi articoli di argomento storico, che videro la luce in periodici; talchè si può dire, sostanzialmente, che tutta la sua produzione è ancora inedita (1). Essa, quantunque farraginoso, ha particolare importanza per la storia della Pieve. Il più cospicuo dei suoi lavori ha appunto per titolo « Storia della città di Pieve di Teco »; e di esso egli medesimo così discorre nella prefazione alle *Memorie* sopra citate: « La mia attività si è rivolta per oltre venti anni a ricercare ed elaborare tutto il materiale occorrente per una storia di Pieve di Teco. Già il signor Filippo Levreri si fece autore di una piccola monografia sulla storia di detta nostra città, ma evidentemente così esiguo saggio, per quanto fatto con passione e diligenza, non può assor-

(1) Degli scritti del Sertorio, da lui pubblicati, trovo i seguenti:

1. *Gita a monte Calvo per la valle del Lerone*; in *L'Imparziale*, giornale di Albenga, anno 1899, n.º 191, 192, 193, 194, 197.
2. *Antonio Maria Maraghano scultore*; in gior. *Il Cittadino*, Genova, 2 giugno 1902, n. 151.
3. *Di Girolamo Pittaluga insigne scultore in legno del secolo XVIII*; in *Gazzetta di Genova*, anno LXXXV, n. 2, 28 febbraio 1917.
4. *G. B. Sertorio*; in *Gazzetta di Genova*, anno LXXXV, n. 12, 31 dicembre 1917.
5. *Una famiglia di architetti*; in *Gazzetta di Genova*, anno LXXXVI, n.º 7-8, luglio-ago-
sto 1918.

gere alla dignità di un' opera storica. In codesto mio lavoro si intrecciano colla storia della Pieve molteplici avvenimenti riguardanti le altre popolazioni dell' alta Arrocia, ed i rapporti, oltre che con Genova, coi principati di Piemonte ed altre dominazioni dei tempi andati. La gravezza degli anni che già comincia a farsi sentire non mi permette di precisare il tempo in cui io possa ancora offrire ai miei concittadini la lettura della mia opera, la cui pubblicazione mi è stata cortesemente promessa dal signor conte Gustavo Biscaretti di Torino, sposo della contessa Vera Borelli del fu compianto senatore comm. ingegnere Bartolomeo ». Oltre questo, egli lasciò manoscritti altri lavori concernenti quasi tutti la Pieve e le famiglie di esso luogo. Dò qui sotto l' elenco descrittivo dei manoscritti del Sertorio pervenuti alla Società, così di quelli che sono esclusiva opera sua, come degli altri da lui ereditati o acquistati.

Opere manoscritte inedite di Lorenzo Sertorio

88 x
1. *Storia della città di Pieve di Teco.*

Grosso volume legato in pergamena di pagine 647 di scrittura fittissima, con molte carte intercalate non numerate. E' un' enorme raccolta di notizie d' ogni genere dalle più antiche alle più recenti, riguardanti gli avvenimenti, le istituzioni, le famiglie, le persone, non che le condizioni geografiche, topografiche, fisiche, economiche del paese. Abbraccia un periodo di quasi sette secoli. L' opera è dedicata con brevi parole « Ai miei Pievesi », ed in particolare al comm. ing. Bartolomeo Borelli senatore del Regno.

87 x
2. *Storia religiosa di Pieve di Teco.*

E' un volume che segna e completa, per quanto riguarda le istituzioni religiose, il volume precedente.

80 /
3. *Monografia del Convento e della Chiesa dei P. P. Cappuccini di Pieve di Teco.*
Registro legato in cuoio, che contiene anche la memoria seguente.

80
4. *Oratorio di N. Sig.ra della Concezione in Pieve di Teco.* Vi sono uniti inoltre una biografia del Rev.do G. B. Gherardi, anima della congregazione di esso Oratorio, ed una notizia intorno alla scuola da lui istituita a vantaggio dei fanciulli poveri. L' autore prende occasione da siffatta scuola per discorrere in ultimo generalmente delle *Scuole a Pieve dal secolo XV al secolo XVIII.*

81
5. *Indice alfabetico delle famiglie (sic) di Pieve di Teco nate dall' anno 1564 all' anno 1672 e morte dall' anno 1613 all' anno 1775, compilato per servire d' aiuto alla formazione degli alberi genealogici delle stesse famiglie.* Segue pure l' indice alfabetico dei matrimoni celebratisi a Pieve dal 1626 al 1719, circa il quale l' autore nota che all' Archivio di Stato in Genova si trovano registrati tutti i matrimoni dall' anno 1659 all' anno 1796.

86
6. *Alberi genealogici.*

Volume legato in pergamena contenente gli alberi delle famiglie: Bodoano, Testa, Giordano, Savona, Pieve, Quartara, Briata, Cosso, Alessandri, Bonfante, Nicolini, Carezzi, Carrara, Belmonte, Forcheri, Camperi, Calvi, Sasso, Berti, Ascheri, Ferrari, Bonsignore,

Levreri, Calzamiglia, Gherardi, Lucifredi, Garello, Leone, Lingueglia (Conti della), Doria Dolceacqua, Quillico, Maggiolo, Ricci, Piccardi, Lascaris (ramo del Castellaro), Manfredi, Botteri (di Ranzo), Rainaldi (di Gazzo), Rolando (di Arma), Crivelli (marchesi, famiglia milanese), Scarella, Bajlo (di Serravalle Scrivia), Guglierame, Morchio (di Cosio), Massa, Nervi, Pozzolo (ora Pazzoli), Sibilla, Marchi, Viale, Demarchi, Maglio, Ardizzone, Ricca (da Lavina), Bongiovanni (di S. Remo, originaria da Ceriana), Trincheri, Cane (originaria di Pietrabruna e stabilitasi a Lavina), Rocca (di Loano), Littardi, Gandolfo (di Porto Maurizio).

83 7. *Vita di S. Biagio vescovo e martire, e Memorie della sua Chiesa titolare in Val di Polcevera*. Volume legato in pergamena, in cui precede una lettera al M. R. Andrea Dellepiane, dottore in sacra teologia, prevosto di S. Biagio (Genova, 3 febbraio 1900), nella quale è detto che il lavoro è diviso in due parti: la prima comprende la vita del Santo titolare ristampata letteralmente su quella di Ravenna, coll'aggiunta di alcune preghiere da recitarsi in preparazione alla sua festa; la seconda le *Memorie topografico-storico-religiose* del paese con alcuni cenni biografici di uomini che vi nacquero o vi abitarono. Vi sono altresì alcune *Notizie sulla chiesa e monastero di S. Biagio e Cataldo vescovi nell'isola della Giudecca (soppressa) in Venezia*, ed altre *Notizie sulla chiesa già parrocchiale di S. Biagio in Venezia in Riva degli Schiavoni* (uffiziata per uso della R. Marina). Le *Memorie* abbracciano le pagine 13-119, e sono divise in 19 capitoli senza le *Note e documenti* da p. 120 a p. 141. Recano notizie delle famiglie esistenti o soggiornanti in S. Biagio, quali Romairone, Sette, Durazzo, Pareto, Cataldi, De Ferrari, Levrero, Follia, Gambaro, Savio, e delle persone illustri che dimorarono qualche tempo colassù, come la Venerabile Isabella Gherzi (monaca n. 25 ottobre 1742 in Pontedecimo, m. 27 ottobre 1800 in Gubbio), Nicolò Paganini, Nino Bixio, Federico Alizeri, Paolo Stub (1814-1892, missionario convertitosi al cattolicesimo e fattosi barnabita), Pier Costantino Remondini, Pier Maria Salvago. In calce della pagina contenente la lettera dedicatoria leggesi il seguente N. B. dell'autore: «Pronta la storia per essere licenziata alle stampe, lo stesso Prevosto che mi aveva dato l'incarico di fare questo lavoro, che mi costò ben tre mesi di fatica continua, si rifiutò di pensare alla spesa relativa».

Lo stesso volume contiene anche gli infrascritti lavori:

- 83
83
83
83
83
83
8. *Memorie storiche dei marchesi di Clavesana* (comilate nell'anno 1904).
 9. *Notizie storiche della famiglia Borelli di Pieve di Teco* (a. 1908-09).
 10. *Memorie storiche della famiglia Scarella* (a. 1904).
 11. *Genealogia della famiglia Clavesana* (con quadri e stemma a colori).
 12. *Albero genealogico della venerabile Chiara Isabella Gherzi di Pontedecimo*.

Carte e documenti raccolti da L. Sertorio

- 83
82
1. Carte relative alla città di Pieve di Teco (manoscritti, stampe, opuscoli, fogli volanti).
 2. Notizie sparse sul teatro nella ex-chiesa della Madonna della Ripa a Pieve di Teco (manoscritto di oltre cento pagine).
 3. Carte Manfredi (eredità, divisioni, questioni, ecc.).
 4. Lettere e documenti relativi al Vicario generale Giuseppe Sertorio della Congregazione dei Battistini di Genova (1766-1795); Lettere dell'avv. Antonio Sertorio, e lettere a lui dirette (1759-1813); Lettere indirizzate al signor G. Luca Sertorio fu Giuseppe Maria dal 1769 al 1800.

- 92 5. Lettere Ferreri d' Alassio scritte al sig. D. Pier Antonio Filippi canonico nella basilica di Carignano in Genova (1696-1722).
- 141 6. Miscellanea dell' avv. G. B. Sertorio; sue note, giudizi e memorie diverse, cose letterarie, spogli di autori, ecc. (manoscritto di pagine numerate 413, con indice).
- 3 7. Fascicolo di documenti riguardanti soggetti delle famiglie Sertorio, De Filippi, Alessandri, Savona, Careni (comprende alcuni diplomi di lauree rilasciati dai Fieschi e dagli Spinola in virtù di concessioni imperiali).
- 80 8. Statuto civile di Pornassio (manoscritto).
9. Fascio di carte contenente: Statuto della Compagnia del Suffragio; manifesti a stampa dell' arcivescovo genovese Giovanni Lercari, di Giuseppe Francesco Maria Della Torre vescovo di Albenga, e lettere pastorali; copia lettere dell' anno 1798 (2^a della Rep. Ligure) della Municipalità della Pieve di Teco; catalogo generale di tutte le nascite, matrimoni e decessi avvenuti a Pieve di Teco come risultano dai registri parrocchiali dall' anno 1564 per le nascite, dal 1591 per i matrimoni e dal 1613 per i decessi; documenti e copie di documenti di materie ecclesiastiche; Fatto informativo sopra Pornassio (Storia della castellania di Pornassio); Relazione del feudo di Pornassio dal 1274 al 1589, ed altre memorie relative a Pornassio; lettere private dei secoli XVIII e XIX; manuale notarile con atti d' inventario, vendita, testamento, dote relativi ai Giordano ed ai Sertorio (1626-1641); inventario delle scritture appartenenti alla Chiesa collegiata di S. Giambattista di Pieve; scritture per il feudo di Pornassio; memorie e notulario di spese scritto di pugno di Teresa Fossati, nonna di Don Lorenzo Sertorio, dal 1843 al 1855; contese fra Caprauna ed Armo (a. 1757); consulti per il parroco di Pornassio (Bolgarini, a. 1794); documenti sincroni riguardanti persone di Pornassio (a. 1463, 1475, 1616, ecc.); Nota dei feudatari della Repubblica a. 1661 (Pornassio, Cosio, Mendatica, Montegrosso); Relazioni sopra Pornassio, Cosio, Mendatica, Montegrosso; Pornassio, possessori dei 24 carati; carati che spettano a Cosio, Mendatica, Montegrosso, ecc.; Ammirabile spirito di profezia ed opere di carità strepitose operate da Fra Sempliciano della Pieve di Teco; ecc.
- 121 10. Mandamento di Pieve: Memorie raccolte da Luigi G. B. Fresia q. Ascanio, nominato protocollista con verbale dei 21 agosto 1802. Contiene, in manoscritto a parte, un sommario di notizie sulla valle d' Aroschia e sulla città di Pieve di Teco.
- 162 11. Lavori dell' avv. Francesco Sertorio fu Giovanni Maria (zio di Don Lorenzo Sertorio) morto a Roma il 1^o marzo 1878: Commenti su alcuni libri della Divina scrittura (5 quinterni); Annotazioni di fisica (2 quinterni); Eloquenza latina (1 quint.); Traduzione di *Telemaco* (2 quint.).
- 172 12. Tracce di lettere scritte dal Sig. G. M. Sertorio per il Sig. Giacomo suo figlio d' anni 20, col relativo sviluppo di esso Sig. Giacomo (a. 1838).
13. Quadernetto di poesie (sonetti).
14. Due quaderni di alberi genealogici, uno dei Benso e l' altro dei Borelli.

